

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1980*

Carissimi sacerdoti,

è indetta la celebrazione della “settimana per l'unione dei cristiani”, che a Lucca e Viareggio avrà particolare solennità. ma che, contemporaneamente, dal 18 al 25 gennaio, dovrà avere una qualche attuazione nelle parrocchie dell’Arcidiocesi. Questo numero speciale del Notiziario, mentre dà il programma delle due celebrazioni solenni, suggerisce a tutti voi un modo di impegnarsi nella preghiera e nella riflessione per l'unione dei cristiani.

Non è una questione che riguarda solo qualcuno, anche se, purtroppo, la mentalità delle comunità ecclesiali italiane è ancora questa, per molte ragioni. Il movimento ecumenico è un gatto di Chiesa perché, come ha scritto il Santo Padre, nella *Catechesi tradendae* “tutti i fedeli, secondo la loro propria capacità e posizione, nella Chiesa, sono chiamati a partecipare al movimento verso l'unità”. Né può essere altrimenti se l'unità piena dei suoi fu il grande desiderio di Gesù nel discorso dell'ultima Cena e se, invece, nel corso della storia, questa unità si è infranta. E affinché tutti voi sentiate questo è preparata per voi la mattinata del 24 gennaio a cui caldamente vi invito.

Non possiamo, carissimi, essere paghi della nostra gioia di membri pieni e perfetti della Chiesa universale, quando ci sono fratelli on Cristo che tutt'ora non sono in piena comunione con essa. Se non si vedono, non vuol dire. Ci sono e vanno conosciuti, amati, cercati con amore perché, come ha scritto ancora il Papa, si faciliti “così la ricerca in comune del cammino verso a piena unità, nella verità tutta intera”. Ci sono già tante cose che ci uniscono ai fratelli cristiani di Occidente e di Oriente e in queste riposiamo per pregare e operare in ordine alla “piena unità”.

Le cose che ci dividono saranno via via disperse, per la “ricerca della verità tutta intera”, se, a quanti lavorano nel dialogo ecumenico teologico, portiamo la forza feconda della preghiera e il potere trasformante della carità. La Settimana che ci è dato di vivere è un momento forte e per la preghiera e per la carità. Non possiamo lasciarlo passare invano. Anche perché la nostra gioia non è gioia se non è di tutti.

La sua celebrazione poi ci permetterà di far scendere in tutto il popolo di Dio a noi affidato la comprensione dell'Ecumenismo e del conseguente movimento ecumenico, che tanti passi avanti ha fatto specialmente dopo il Concilio. Ciò fa parte della piena formazione cristiana se il Santo Padre, sempre nella *Catechesi tradendae* ha detto che la stessa catechesi ordinaria ha “una dimensione ecumenica, senza rinunciare a insegnare la pienezza delle verità rivelate e dei mezzi di salvezza istituiti da Cristo si trova nella Chiesa cattolica”.

Così dovremo passare anche in Italia, dall'ecumenismo di pochi e per molti purtroppo ridotto ad un breve tempo, ad un ecumenismo ampio nella pastorale ordinaria della Chiesa locale. È quanto si propone di accentuare la Commissione Episcopale della CEI che io presiedo. Intanto adoperiamo la “di preghiera per l'unità dei cristiani anche per istruire le nostre comunità in tal senso.

Il tema della Settimana “Venga il tuo Regno!” è adattissimo a suggerirci un'anima ecumenica nello sguardo dell'unico progetto e ideale di vita che nell'idea del Regno si sostanzia, nel pensiero della continua conversione e del desiderio di Cristo regni in tutti noi perché siamo “una cosa sola”.

Unito a tutti voi in special modo dal 18 al 25 gennaio vi ringrazio per quel che farete e vi benedico